

Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013

FIRENZE

- via Cavour 18, I piano Palazzo Bastogi -

4 luglio 2017 – ore 16:00 -19:00



L'incontro realizzato a Firenze il 4 luglio 2017 è il terzo degli appuntamenti del percorso finalizzato alla valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana nel mese di giugno. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: promuovere un confronto pubblico sui risultati delle azioni partecipative (progetti, dibattiti pubblici) condotte da soggetti che hanno ricevuto negli anni un sostegno tecnico e finanziario da parte dell'APP; comporre un quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento in vista di una riforma della LR 46/2013. Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative.

1

Partecipanti presenti

- Andrea Salvadori (Consorzio Bonifica Medio Valdarno), progetto "Verso il contratto di Fiume della Pesa e dell'Ombrone";
- Federico Pinaglia (Anci Innovazione), consulente per il progetto "Il Piano di protezione civile partecipato della Val di Bisenzio";
- Romina Falaschi (Comune di Empoli, Servizio Urbanistica, Settore Politiche Territoriali), progetto "Innovazione Urbana, Hope Empoli";
- Massimo Carta (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze), consulente per il progetto "La vite è meravigliosa";
- Maddalena Rossi (Avventura Urbana), consulente per i progetti: "Insieme per il piano" (Città Metropolitana di Firenze); "Siena siamo noi - Un futuro per Siena" (Comune di Siena);
- Nadia Bellomo (Città metropolitana di Firenze, A.P. Pianificazione territoriale strategica), progetto "Insieme per il piano";
- Massimiliano Gini (Centro Studi Turistici di Firenze), consulente per il progetto "START Sviluppo Turistico Attraverso Risorse Del Territorio" (Comune di Abbadia);
- Giulia Odorico (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Iacopo Ghelli (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Alessandro Tarducci (Presidente Associazione SaveTheCity), progetto "Piazza libera tutti";
- Teresa Fontana (Responsabile Progetti Associazione SaveTheCity), progetto "Piazza libera tutti";

**REGIONE
TOSCANA**



- Egidio Raimondi (Vice Presidente Associazione SaveTheCity), progetto “Piazza libera tutti”;
- Rossella De Masi (Comune di Montemurlo, assessore con deleghe alla scuola, formazione e infanzia, polizia municipale e protezione civile), progetto “Montemurlo disegna il suo futuro”;
- Raffaele Peruzzi (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto “Montemurlo disegna il suo futuro”;
- Chiara Pignaris (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto “Grosseto partecipa: il bilancio partecipativo” (Comune di Grosseto);
- Susan George (Presidente Associazione Italiana per la partecipazione pubblica);
- Tiziana Squeri (Eubios srl), consulente per il progetto “Idee in gioco tra scuola e natura” (Comune di Impruneta)
- Angela Giudiceandrea (Associazione Amici della Terra Versilia), progetto “Partecipiamo/contribuire alla variante del piano strutturale (Comune di Forte dei Marmi);
- Patrizio Gioffredi (Comune di Poggio a Caiano, Istruttore Amministrativo Servizi Generali e di Comunicazione), progetto “Tutti per Poggio - Percorso partecipativo sul Piano di Protezione Civile comunale”;
- Luciano Rescazzi (Unione dei Comuni della Val di Bisenzio, Uff. Protezione Civile, Servizio antincendio boschivo), progetto “Il Piano di protezione civile partecipato della Val di Bisenzio”;
- Angelo Ricci (Comune di Carrara, U.O. Protezione civile / Trasporti / Magazzino, Sicurezza degli ambienti di lavoro), progetto “Un Piano di Protezione Civile Partecipato”.

Componenti dell’APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all’incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni;
 - Per le strutture di supporto all’APP (Consiglio Regionale): Dott. Luciano Moretti;
- reporting su incarico dell’APP: Alessandro Caputo. Report rivisto da F. Gelli

L’incontro, concepito nella forma di tavolo di lavoro, è stato condotto da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) secondo un metodo strutturato di interazione. Nello specifico, la discussione si è articolata attorno a cinque domande-chiave:

- 1. Il progetto è stato un’opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso.**
- 2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.**
- 3. Avete conseguito risultati inattesi?**
- 4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?**
- 5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?**

La conversazione è iniziata con una breve presentazione da parte dei componenti dell’APP delle ragioni della convocazione e degli obiettivi dell’iniziativa, con enfasi sulle finalità di produrre un quadro conoscitivo dell’attuazione dei progetti e di raccogliere *input* per una riforma della l.r. 46/2013, per un miglioramento dell’efficacia e un rilancio di questo importante strumento di promozione della partecipazione nel territorio regionale. I dati a disposizione per compiere una valutazione del funzionamento dello strumento e degli impatti della l.r. 46/2013 sono di diverso tipo: le schede-progetto, le relazioni intermedie e finali di ciascun progetto, le statistiche che l’APP ha elaborato negli anni in collaborazione con le strutture regionali di supporto, le informazioni raccolte in incontri ad hoc con i beneficiari dei finanziamenti.

Con quest’iniziativa l’APP ha voluto promuovere un percorso di valutazione partecipata al fine di comprendere, alla luce delle esperienze fatte e dalla viva voce dei protagonisti, quello che si è realizzato attraverso i progetti e con quali esiti; la modalità interattiva è stata immaginata per promuovere uno scambio di conoscenze e informazioni tra i partecipanti e per facilitarne la sinergia, anche nella prospettiva di una messa in rete delle esperienze. Con il ciclo di incontri di

REGIONE
TOSCANA



settembre si conta di pervenire a una mappatura di ciò che è stato fatto e delle modalità di realizzazione, con un approfondimento delle pratiche innovative. La richiesta è, in particolare per l'evento finale (29 settembre, pm, Firenze) di coinvolgere anche le parti politiche e chi all'interno degli enti promuove l'agenda/la visione strategica.

Non ultimo, va ricordato che la riforma della Legge 46/2013 è una necessità anche in considerazione dell'introduzione di procedure obbligatorie di Dibattito Pubblico a livello nazionale, per cui occorrerà ripensare la sperimentazione del Dibattito Pubblico a scala regionale.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, relativamente alle cinque domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

Domanda 1. Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso ...

Le risposte a questo quesito vengono raccolte su post-it, riorganizzati in base al tema trattato su una lavagna e discussi collettivamente.

Dall'analisi delle parole-chiave riportate nei post-it emergono i seguenti elementi, caratterizzanti il senso dei percorsi partecipativi:

La partecipazione come metodo per condividere scelte e come pratica di ascolto

I percorsi partecipativi sono stati utili per coinvolgere i cittadini, per valorizzare le competenze diffuse e le risorse territoriali, ma anche per trattare conflitti latenti e/o espliciti, costruire consenso per l'efficacia dei piani e degli interventi previsti.

I partecipanti intervengono con una serie di riflessioni ed esempi, di cui si riportano in sintesi i contenuti

3

- (“Progetto Start”) L'intenzione del Comune di Abbadia e dei Comuni limitrofi è quello di rilanciare la vocazione turistica del territorio. Il progetto ha coinvolto associazioni culturali, associazioni di categoria del settore turistico, associazione civiche, operatori del turismo e del commercio. Questo sulla base della considerazione che, se il Comune decide di realizzare politiche di sviluppo turistico e la scelta non è condivisa, possono mancare servizi e attività di base, ad esempio “i turisti arrivano e trovano i negozi chiusi; si crea così un effetto boomerang”. **“La base del progetto è stata, in primis, capire se l'idea del rilancio era condivisa dal territorio, e, secondariamente, adottare un metodo e un percorso comune”.**

- (Progetto “Tutti per Poggio”). Poggio a Caiano è un Comune soggetto a rischio idrogeologico, che ha subito in passato una grave alluvione. In tale situazione era necessario adottare il nuovo piano di protezione civile. È sembrato opportuno condividere con la cittadinanza le modalità di gestione di una situazione di emergenza.

- (Progetto “San Salvi per tutti”) San Salvi è un'area di Firenze di 33 ettari all'interno della quale si trovano sia un parco sia edifici di grande e media dimensione. “... Si tratta di un'area rimasta per 40 anni in stato di abbandono, con un grande problema di consenso: i cittadini, infatti si sono sempre organizzati per contrastare, di volta in volta, le idee e i progetti che venivano proposti. In parte l'area è di proprietà della Regione, hanno sede scuole di vario ordine e l'università. Con il percorso partecipativo l'intento è stato mettere insieme tutti i progetti e ottenere un consenso da parte dei cittadini e delle istituzioni”.

La partecipazione come modalità per mettere in rete le risorse del territorio, costruire e densificare network di attori attorno alle linee strategiche di un piano.

I partecipanti reagiscono con le seguenti riflessioni ed esempi...

REGIONE
TOSCANA



- Nel caso del Bilancio partecipativo del Comune di Livorno, il meccanismo di votazione prevedeva che ogni cittadino avesse a disposizione tre voti da assegnare ai vari progetti. Questo ha spinto le associazioni locali a coalizzarsi “per non disperdere voti e rischiare di rimanere senza un progetto”. Sono emerse così le reti, le associazioni hanno costruito alleanze e intercettato insieme le domande che provenivano dal basso.

- (Progetto “Insieme per il piano”). La fase di costruzione del Piano coincideva con la costituzione di un nuovo ente metropolitano, e la reinvenzione del ruolo stesso della Città metropolitana verso un nuovo modello di governance. **“Durante il processo di elaborazione del Piano sono stati identificati cluster di attori attorno a linee strategiche, funzionali alla costruzione di politiche di gestione e implementazione del piano stesso.”**

- (Progetto “Tutti per Poggio”) L’aggiornamento partecipato del piano di protezione civile a Poggio a Caiano è un’esperienza significativa: la popolazione ha fatto emergere delle questioni e dei problemi che il piano, preliminarmente, non aveva preso in considerazione. La metodologia utilizzata è stata quella del World Cafè. Si sono avute delle difficoltà soprattutto nella fase di avvio e di coinvolgimento delle persone, difficoltà superate nella fase finale che ha registrato un aumento progressivo del numero di partecipanti.

La partecipazione come confronto sulle idee e coinvolgimento su proposte concrete, modalità per rendere i cittadini partecipi dei contenuti delle decisioni

- (Progetto “San Salvi per tutti”) **“Non pensavo fosse così facile far cambiare idea a qualcuno ...** Durante il processo le persone lanciavano con convinzione le loro idee, poi con il passare dei mesi e dei dibattiti, si rendevano conto che una particolare idea non aveva la forza per proseguire. Iniziava così una combinazione sinergica tra idee oppure con il tempo i cittadini accettavano altre idee”. Viene osservata una certa maturità da parte dei cittadini nel discutere assieme e nel trovare degli equilibri.

- (Progetto “Un Piano di Protezione Civile Partecipato”) Nel Comune di Carrara, ciò che è emerso **durante il processo è che “la gente si fida”**. Ci sono cittadini che contrastano l’amministrazione, altri si fidano del messaggio proposto e si sentono protetti. “I momenti iniziali avevano un alto livello di conflittualità, il progetto ha consentito un confronto e al termine si è raggiunto un risultato condiviso”.

- (Progetto “Idee in gioco tra scuola e natura”) Il progetto ha consentito l’ascolto di una fascia di popolazione non adulta ed è progressivamente cresciuto sulla base delle proposte dei partecipanti.

Tra gli elementi più difficili: “tenere insieme, cercando di mediare, la parte tecnico-progettuale e le istanze, i bisogni, le segnalazioni degli insegnanti, dei genitori, dei ragazzi; far dialogare queste due realtà che parlano linguaggi diversi”.

- (Progetto “Piazza Libera Tutti”) Il punto di partenza del progetto era far partecipare nuovamente il cittadino alla cosa pubblica. Anche a fronte di una volontà di partecipazione, si registrava una certa difficoltà ad interloquire con l’amministrazione.

Il processo partecipativo è durato 6 mesi ed è stato accompagnato da Sociolab, gli Amici della Creta, e diversi studi di architettura che hanno supportato la redazione del masterplan che verrà presto consegnato al Comune di Firenze.

L’intento del progetto era, attraverso diverse professionalità, quello di spingere il cittadino a mettersi in gioco, e abbandonare un atteggiamento di pura critica.

“Attraverso trasmissioni radio settimanali si cerca di tenere alta l’attenzione sul progetto, si contrastano momenti di ‘scoramento’ dei cittadini e si prevengono situazioni di conflitto”.

Viene portato all’attenzione un post-it, tra quelli raccolti, che rimanda al tema della convivialità...

- Dall’esperienza del Comune di Forte dei Marmi emergono una serie di riflessioni, tra cui un aspetto problematico che riguarda la continuità dei processi partecipativi. La cittadinanza ha appreso un modo diverso di

ascolto, di confronto pubblico: “all’inizio, il processo partecipativo veniva pensato dai cittadini come un’assemblea, in cui ciascuno diceva la sua; successivamente, la gente ‘abbassava le armi’ e cominciava ad essere più conviviale, *si creava uno stare insieme in un contesto*”. Il processo partecipativo ha lasciato dei bei ricordi, ha lasciato un modo di essere. Tutte queste cose però necessitano di cura per evolversi, e **“Spesso si registra un riflusso, nel senso che questi processi non vengono sposati dalle amministrazioni successive, si arrestano e rimangono solo i conflitti e le criticità”**.

- Il Comune di Carrara a seguito dello straripamento del Carrione (l’ennesima esondazione, nel 2014) aveva vissuto momenti di tensione tra il sindaco e i cittadini, culminati in un episodio in piazza. “A partire da quegli eventi, ci si aspettava che il processo partecipativo inneschiasse una situazione conflittuale estrema, invece è stata un’esperienza molto positiva. Durante il processo non ci sono state frizioni; la modalità partecipativa è stata funzionale al raggiungimento degli obiettivi e di grande successo”.

“L’immagine che si dava del Piano era quella di un concerto, dove l’amministrazione rappresentava gli orchestrali e i cittadini il pubblico; un pubblico, però, che doveva essere informato per capire e gustare quella musica”. La presenza omni-sala consigliere di un gruppo conflittuale non ha pregiudicato l’esito positivo del processo partecipativo e l’adozione del piano.

Domanda 2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.

Si sviluppano una serie di interventi, in relazione al quesito posto:

- (“Progetto di innovazione urbana – Hope Empoli”) Il progetto è ancora nella sua fase iniziale; un percorso partecipativo è stato realizzato in fase di candidatura con il coinvolgimento delle associazioni di categoria.

Il progetto mira a riqualificare tre immobili comunali. L’idea è quella di coinvolgere le associazioni e i cittadini che vivono il centro storico per pensare le nuove funzioni da inserire negli immobili. Il progetto intende assumere una valenza sociale, un aspetto che ha spinto gli organizzatori a coinvolgere anche imprese sociali e di pubblica assistenza.

“Le tematiche emerse durante i dibattiti sono state innovative; si tratta di idee nuove rispetto ad una realtà come Empoli, ad esempio, la realizzazione di spazi di *coworking* e di un condominio solidale”.

- (Progetto “Montemurlo disegna il suo futuro”) Il progetto ha coinvolto soggetti che si occupano di innovazione urbana. **Il tema su cui si è lavorato è quello dello spazio pubblico, un tema comune e complesso**. In particolare, lo spazio oggetto del progetto era un campo da calcio situato di fronte al palazzo comunale, attorno al quale, in passato, si erano sviluppati dibattiti e assemblee che non avevano mai trovato una soluzione concreta.

La partecipazione è stata realizzata con il supporto di “Cantieri Animati” che ha coinvolto le associazioni, i cittadini, le scuole del territorio. La partecipazione è stata vera e trasparente, con un coinvolgimento pieno attraverso l’ascolto di nuove esigenze. **Gli esiti del progetto sono stati inseriti nel nuovo piano operativo, sono diventati funzioni e indicazioni precise all’interno di uno strumento urbanistico** (tradotte in indicazioni di: dimensionamenti, presenza di verde, di abitazioni, connessioni con una piazza) e con un impegno trasparente da parte dell’amministrazione comunale.

- (Progetto “Insieme per il piano”) **Il progetto ha consentito la partecipazione ad un bando di finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la rigenerazione urbana e la sicurezza delle periferie.**

Commenta Francesca Gelli (APP-Regione Toscana)

“Si è osservato come vari progetti, tra quelli proposti e finanziati, cerchino di promuovere percorsi di partecipazione nell’ambito dell’attuazione di piani e programmi settoriali, che investono risorse pubbliche nei territori, in un’azione integrativa, per così dire. L’esempio appena citato di percorso partecipativo si innesta come azione di accompagnamento dell’implementazione del recente programma nazionale per le periferie urbane; un programma

ministeriale che, rispetto alla tradizione di intervento più consolidata in quest'ambito, ha lasciato poco spazio alla partecipazione nella costruzione delle politiche di rigenerazione urbana – così come per altro era stato con il precedente Piano Città...”.

- (Progetto “Piazza libera tutti”) Il progetto ha prodotto un **risultato in termini di innovazione del metodo**. L'obiettivo non era quello di presentare ai cittadini un progetto da giudicare o per il quale richiedere un'opinione. “I cittadini sono stati coinvolti attraverso il metodo del *Planning for real*, a partire da un plastico bianco e neutro, cartografie e schede. L'esperienza è stata molto interessante e divertente. Circa un centinaio di cittadini hanno proposto le loro idee, ad esempio sulla pavimentazione della piazza, sulle nuove funzioni, sulla mobilità...”

- **È difficile rendere conto della qualità del tessuto connettivo che i processi partecipativi contribuiscono a creare...**

- (Progetto “Rivoluzione copernicana”). Anche in questo caso, l'innovazione riguarda il metodo. **È stato utilizzato il gioco come strumento per minimizzare e risolvere possibili conflittualità tra studenti, genitori e docenti**. “Il tema del gioco ha aiutato a far interagire componenti molto diverse anche da un punto di vista generazionale. Il metodo utilizzava delle carte da gioco con un regolamento. Riuniti in tavoli di lavoro, i partecipanti erano arbitrati dai ragazzi della scuola con funzioni di facilitazione del dialogo. Di particolare interesse è il ribaltamento dei ruoli; il gioco infatti prevede che i partecipanti non sostengano le proprie idee ma idee di altri soggetti presenti al tavolo”.

Interviene Paolo Scattoni (APP-Regione Toscana)

“Questo aspetto della facilitazione è interessante. I ragazzi della scuola erano stati formati prima?”

Segue la risposta ...

- “Gli studenti erano stati formati attraverso degli incontri di due mezze giornate, per circa 8 ore. I ragazzi erano i custodi del tempo e delle regole. L'arbitro era un ragazzo in grado di ‘zittire’ i genitori e docenti; un ruolo importante affidato alla componente più debole”.

6

Domanda 3. Avete conseguito risultati inattesi?

- Vengono proposti due esempi.

- In un progetto con le scuole accadde, in fase di chiusura, un fatto interessante. La scelta del luogo dove svolgere la manifestazione finale del progetto si era rivelata abbastanza conflittuale in quanto non si trovava un accordo sull'area in cui svolgere l'evento. L'esito di una riunione difficile e litigiosa fu quello di scegliere, in via residuale, un posto lontano e difficilmente raggiungibile. **La manifestazione finale fu un successo senza precedenti in termini di presenze, poiché il luogo, poco conosciuto, aveva attirato l'attenzione delle persone.**

- A seguito della decisione di costruire un depuratore in un'area protetta, il territorio si mobilitò con la progettazione di un percorso partecipativo. **Il progetto fu accolto dall'Autorità della Partecipazione e finanziato, e immediatamente i proponenti ritirarono la proposta del depuratore.**

- (Progetto “San Salvi per tutti”) “La platea degli attori del progetto si è arricchita di associazioni di camminatori, ciclisti che spingevano verso idee di più ampio respiro. Grazie al loro intervento, lo sguardo si è allargato dal parco alla città; da cui la proposta della creazione di un sistema dei parchi ad est di Firenze”. Il progetto ha cominciato ad assumere una certa rilevanza prevedendo anche una fattoria didattica, attività di *pet therapy* e una collaborazione con i ricercatori di Psicologia. **“Ciò ha avuto una ricaduta fantastica nell'incontro con la sovrintendenza”**, alla quale è stata affidata la delega al turismo ecosostenibile.

**REGIONE
TOSCANA**



“Il sistema dei parchi proposto potrebbe diventare un filtro in grado di contribuire a ridurre l’impatto nel centro storico di Firenze da parte dei turisti che utilizzano una ciclabile che lungo l’Arno giunge fino ad Arezzo e Pisa”.

Interviene Francesca Gelli (APP)

“La domanda che vi è stata posta è pertinente al fatto che in genere l’esercizio di valutazione, concepito secondo una verifica tra obiettivi a monte definiti, risultati attesi e esiti conseguiti, lascia fuori gli effetti inattesi che invece spesso sprigionano risorse e mobilitano energie aprendo a nuove possibilità”.

- Nel caso del progetto “Piazza Libera Tutti”, **vi è stata la richiesta, inaspettata, di ripetere la stessa esperienza in altre zone della città**. Un limite è, se mai, che il cittadino vuole vedere subito i risultati. Non è facile far capire ai cittadini che c’è un percorso che va seguito, e che finito quel percorso se ne apre un altro che coinvolge l’amministrazione.

- (Progetto Aeroporto Parlamone). **L’effetto inatteso più grande è stato l’invito a presentare il progetto a Roma presso commissione nazionale di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)**. Il percorso era nato con una grandissima sfiducia, i promotori non aveva partecipato al progetto, tutto sembrava già deciso e inutile. Ma i sindaci avevano inviato il report del progetto alle autorità competenti, e le nostre osservazioni erano state inserite nel documento. Questo è stato un riconoscimento per i cittadini che avevano partecipato.

4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?

La presente domanda genera una serie di interventi, che offrono spunti di riflessione e possibili proposte sui punti di seguito riportati:

1. candidatura dei progetti;
2. raccolta firme;
3. rendicontazione;
4. risorse e capitoli di spesa;
5. tempi di realizzazione del progetto;
6. formazione del personale delle amministrazioni;
7. questionari di valutazione;
8. Open Toscana.

7

1) Candidatura dei progetti

- “La gestione dei dati, che si devono ripetere tra la prima e la seconda scheda, potrebbe trovare una forma semplificata. Entrare e uscire dalla piattaforma Open Toscana impegna molto tempo”

- “Le tempistiche previste sono piuttosto strette, soprattutto per quelle amministrazioni che dispongono di un unico dirigente tecnico”

- “Si parla spesso della necessità di co-progettare con la Regione, ma la progettazione nel concreto resta tutta a carico delle amministrazioni comunali. Non si avverte una collaborazione fattiva da parte della Regione, il cui apporto probabilmente è limitato da norme che dettano tempistiche molto stringenti. **Non c’è un vero e proprio accompagnamento**”

REGIONE
TOSCANA



- “Esiste un errore nella valutazione dei tempi. L’Amministrazione comunale, anche se è in grado di compilare autonomamente la prima scheda di proposta del progetto, **non riesce a compilare il resto della documentazione in un mese**, la qual cosa porta alla necessità di affidare ad un consulente esterno l’elaborazione del progetto definitivo”.
Proposta: **lasciare più tempo per l’elaborazione della scheda definitiva di progetto**

- (Progetto “La vite è una cosa meravigliosa”) **Il progetto è stato presentato per ben tre volte, “ma il fatto che il progetto sia stato rigettato dall’Autorità ha consentito di comprendere che c’era un problema più generale, di accompagnamento al piano strutturale, la qual cosa ha portato a ragionare più approfonditamente sui Paesaggi del vino”**. La compilazione delle schede di progetto ha fatto emergere la confusione e la debolezza della proposta. L’idea è progressivamente cresciuta, sono emerse le diverse posizioni all’interno della comunità dei produttori del Chianti. Il secondo stop al progetto ha creato conflittualità all’interno del Comune e un clima di sfiducia. Tuttavia, il tempo ulteriore di attesa ha fatto maturare altre occasioni e un intreccio con altri eventi territoriali, come le celebrazioni per i trecento anni del Chianti classico, la candidatura Unesco. L’interazione con la Regione e diversi tecnici dei vari Comuni è stata la cosa più utile. La platea degli attori era molto ampia e bisognava trovare un assetto convincente”.
La scheda preliminare aiuta a sintetizzare gli obiettivi

Altri partecipanti riferiscono di non avere riscontrato particolari difficoltà nella compilazione delle schede di presentazione dei progetti.

2) Raccolta firme

- **“La cosa più difficoltosa è stata la raccolta firme**; il supporto è venuto, nella fase iniziale, dagli *Amici della terra* con la raccolta porta a porta, da Confesercenti; la raccolta è avvenuta fuori dal supermercato Esselunga, interessato anche qualificazione della piazza, nelle scuole, nelle chiese

- Sempre in tema di **raccolta firme**, il supporto dell’amministrazione dipende dall’argomento; se il tema oggetto del progetto è conflittuale o legato a questioni urbanistiche non è facile avere un supporto

- **Il suggerimento è di estendere i tempi per la raccolta delle firme.**

Interviene Paolo Scattoni (APP-Regione Toscana)

“I progetti che emergono da associazioni e cittadini hanno bisogno di un nulla osta o un impegno a tenere conto dei risultati – non necessariamente a condividerli ma a tenerne conto; avete avuto difficoltà a questo riguardo con le amministrazioni locali?”

Seguono nel merito due risposte ...

- Non ci sono stati problemi con le amministrazioni locali. Le amministrazioni locali supportano il progetto, l’assessore viene invitato nelle trasmissioni radio, la *Nazione* è stata coinvolta per far vedere cosa facciamo

- Alcune amministrazioni di fronte ad una richiesta di impegno vogliono capire di cosa si tratta, per questo occorre più tempo.

3) Rendicontazione

Non vengono sollevati particolari problemi inerenti la rendicontazione, alcuni aspetti di complessità sono considerati fisiologici

**REGIONE
TOSCANA**



4) Risorse e Capitoli di spesa

- (Progetto “San Salvi per tutti”) Il progetto era interamente auto-organizzato, senza il supporto di scuole, enti locali, aziende. **“I cittadini sono stati costretti ad anticipare le spese con fondi propri, e questo rappresenta un problema.** Sono state organizzate diverse cene di autofinanziamento e incontri per presentare il progetto con dispendio di energie. Quando il progetto non coinvolge enti pubblici, sono direttamente i cittadini ad anticipare le spese”

- Un altro elemento riguarda la difficoltà nel gestire le singole voci di spesa. È poco chiara, ad esempio, la categoria “pubblicità stampa”. **Il suggerimento è che si vada per piccoli capitoli, ad esempio: pubblicità, radio, volantini, locandine...**

- Il progetto era molto sentito da parte dell’amministrazione e pertanto la candidatura si è affrontata con un piano A e un piano B, quest’ultimo comprendente somme e risorse umane proprie, in caso di taglio del budget da parte dell’APP. **Si potrebbe dare un punteggio a quei Comuni che si impegnano economicamente e che dimostrano di voler portare avanti il percorso**

5) Tempi di realizzazione

- Per quanto riguarda i tempi di progetto, tutte le volte – nell’esperienza di 5 progetti finanziati – si è fatta richiesta di una proroga. **Soprattutto le scuole dimostrano enormi difficoltà a realizzare le attività in 6 mesi.**

- (Progetto “La vite è una cosa meravigliosa”) **Le tempistiche ristrette stimolano i proponenti ad adattare gli obiettivi rispetto al tempo di realizzazione a disposizione.**

Le risorse a disposizione sono tante, il progetto complessivamente è di 60.000 euro e 6 mesi sono sembrati sufficienti per far emergere le criticità tra i vari produttori di Chianti Classico.

6) Formazione del personale delle amministrazioni

- I Comuni che hanno una popolazione di più di 15.000 abitanti dispongono di un Garante dell’informazione all’interno dei processi di pianificazione urbanistica. Nei Comuni più piccoli l’attivazione di questa risorsa dipende invece dalla volontà degli enti pubblici. **In generale, un supporto e un sostegno in termini di formazione da parte dell’Autorità sarebbe importante.**

- **Si richiede una piccola quota del budget da destinare alla formazione del personale dipendente nella progettazione, rendicontazione, gestione dei percorsi partecipativi.**

Questa richiesta viene avanzata poiché la partecipazione è diventata uno strumento ordinario nelle politiche pubbliche: la Regione ha investito molto in questa direzione, pratiche partecipative si utilizzano nei processi di pianificazione, nella Valutazione Ambientale Strategica ecc.

- **“I piccoli e medi Comuni, soprattutto per gli aspetti metodologici, necessitano di un sostegno e di competenze esperte”**

- **“La formazione sarebbe utilissima e necessaria, per far capire che la partecipazione è un processo complesso e non una semplice alzata di mano”**

Interviene Francesca Gelli (APP)

“Considerate tutte le politiche che prevedono procedure partecipative o l'adozione di un approccio partecipativo, avete pensato, come amministrazioni comunali, all'opportunità di condividere – nella forma della gestione congiunta, o della convenzione tra più enti – un servizio dedicato alla Partecipazione, alla progettazione e gestione di processi partecipativi?”

Risponde nel merito un partecipante

- Questo tipo di delega e funzione non è presente nemmeno nel Comune di Firenze. Si registra ancora una carenza culturale da questo punto di vista.

7) Questionari di valutazione

- Emerge la **difficoltà nella somministrazione dei questionari Q1 e Q2**: “È necessario ‘implorare’ la compilazione da parte dei partecipanti. I questionari sono pochi adatti alla compilazione da parte di un comune cittadino; potrebbero essere più brevi”

- **I questionari rappresentano una complicazione, un sovraccarico di lavoro**: “Quando si svolgono gli incontri, il tempo a disposizione è molto ristretto ed è difficile somministrare anche il questionario”

- “Molti partecipanti escono prima della fine delle riunioni, e portano via il questionario. Non è facile costringerli a restare. Nell'ultima tornata delle elezioni regionali, nella città di Firenze, è andato a votare il 60% degli aventi diritto; negli anni Settanta il 90%. La partecipazione potrebbe essere uno strumento in grado di salvare la democrazia”. A questo proposito, il **suggerimento è di inserire una domanda per capire se all'ultima tornata elettorale il cittadino che partecipa al percorso partecipativo ha votato oppure no.**

10

8) Open Toscana

- **“Open toscana è veramente il blocco grosso di tutta la partecipazione”**. Anche se viene affidato ai giovani, la risposta è: *“Segue una logica che non capiamo”*.

- “Open Toscana è penoso”. Un sito normale fatto da pochi volontari è più immediato e funzionale. Come esempio si rimanda allo specifico sito di progetto <http://www.sansalvipertutti.it/>

Uno dei temi principali da affrontare è l'individuazione di modalità di gestione che non sottraggano energie a chi gestisce un percorso partecipato.

Infine sul tema delle comunicazione tra Regione ed enti locali

- **È necessaria una maggiore uniformità nelle comunicazioni tra ente e Regione**. La proposta è di utilizzare la posta elettronica certificata, che consente un controllo più efficiente l'archiviazione sicura da parte del ricevente.

Domanda 5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?

- Nel progetto di Siena, la fine del percorso relativo alle candidature dei progetti, prevedeva la figura di “angeli custodi” che avrebbero finanziato lo sviluppo di alcuni progetti. È accaduto solo per il Santa Chiara Lab, laboratorio dell'Università di Siena che si pone come obiettivo quello di accrescere il potenziale occupazionale del territorio

REGIONE
TOSCANA



- La limitazione temporale del progetto è, da una parte, conveniente, ma dall'altra non consente di fertilizzare il processo. "Le società di consulenza, ad esempio, rimangono potenzialmente disponibili, ma alla fine del percorso vengono subito assorbite da altri progetti in altri territori"
- Dopo la fine del progetto, **ci sono stati ulteriori momenti di incontro e partecipazione.**

- Diversi progetti hanno avuto una continuità:

1) "grazie all'Amministrazione Comunale si è creato un giornale, una sorta di piattaforma delle associazioni che ha funzionato per quattro, cinque anni. Successivamente l'Amministrazione ha interrotto il finanziamento, ma ha contribuito a realizzare un'altra piattaforma"

2) "grazie all'istituzione di un premio per l'università sul tema delle aree umide, le scuole hanno stilato un disciplinare e creato un sito che continua a funzionare"

Emergono, tuttavia, delle difficoltà. Le scuole, ad esempio, anche di fronte a continui tagli finanziari, riescono a portare avanti le attività. In questo senso, **"è auspicabile che i progetti si sostengano da soli, ma sarebbe utile trovare un escamotage per sostenere le buone pratiche"**

- **"L'APP ha rieducato alla partecipazione"**

- (Progetto "Start") **"Il progetto durante l'implementazione si è ancorato ad un altro progetto** della Regione Toscana che prevede la costituzione di un consorzio turistico di destinazione. I soggetti che hanno partecipato al progetto ora fanno parte del Comitato di indirizzo del consorzio"

- (Progetto "Grosseto partecipa") "Il progetto è stato avviato in ritardo, realizzato in prossimità della campagna elettorale, e la nuova Amministrazione non ha dato seguito al progetto. Il budget, ricavato dalla tassa di soggiorno, avrebbe finanziato 8 progetti. Un bilancio partecipativo senza budget perde la sua sostanza"

- **"L'autorità valuta solo il percorso partecipativo e non il proseguo". La richiesta è di ricercare e valutare strumenti, anche coercitivi per gli enti, al fine di comprendere fino in fondo gli esiti dei progetti.**

- (Progetto "Piazza libera tutti") Il processo si è concluso nel 2015. "È stato necessario un anno per attivare la macchina amministrativa, e alcune risorse impegnate in bilancio non sono state ancora utilizzate. L'assessorato all'ambiente è stato il primo settore a partire e lavora attualmente al progetto esecutivo. A breve verrà donato ufficialmente il *master plan* realizzato"

- **Sarebbe molto importante che l'APP assolvesse anche alla funzione di presentazione degli esiti del processo partecipato nei confronti degli enti locali e alla funzione di raccordo tra gli organizzatori del processo partecipato e gli enti.** Attualmente "gli enti restano soggetti muti e spesso lasciano decantare esperienze molto importanti".

- Interviene Francesca Gelli (APP-Regione Toscana)

Una questione importante è, all'interno della pubblica amministrazione, il trasferimento delle conoscenze maturate nel tempo dai referenti di progetto, e la perdita di memoria dentro l'istituzione che costituisce un rischio quando si hanno cambiamenti nella pianta organica, fuoriuscite di personale. Anche per questo potrebbe essere importante per un territorio la gestione della partecipazione come funzione congiunta, per capitalizzare conoscenze e competenze in una struttura più stabile. Aumentare le competenze delle Amministrazioni comunali e degli altri soggetti, consentirebbe di alzare la posta in gioco anche in considerazione dell'evoluzione del campo delle tecniche e delle metodologie, che hanno avuto considerabili mutamenti negli ultimi 5-10 anni: le società di consulenza potrebbero adoperarsi per un investimento nell'innovazione e in processi sperimentali, se le strutture degli enti fossero in grado di prendere in carico gli aspetti di base della progettazione e della gestione dei processi.

**REGIONE
TOSCANA**



La discussione si chiude con la somministrazione di un breve questionario di valutazione dell'incontro, di cui vengono riportati di seguito i risultati

Hanno compilato il questionario 16 dei 21 partecipanti all'incontro.

- *"Partecipare all'incontro di oggi è stato utile?" (Per nulla – Poco – Abbastanza – Molto)*
Motivazioni ...

Il 31% dei partecipanti ha risposto "Abbastanza", il 69% "Molto".

Tra le motivazioni prevalenti, nelle risposte date:

"Occasione di confronto e condivisione delle esperienze fatte da altri nei progetti partecipativi"; "Occasione di accrescere il bagaglio di conoscenze e competenze"; "Fertile il confronto tra practitioners e amministratori su tempi/percorsi eterogenei"; "Per chi è alle prime esperienze, il confronto con coloro che hanno già usufruito di finanziamenti e hanno intrapreso percorsi partecipativi è una risorsa e permette di imparare dalle 'buone pratiche' strumenti e modalità efficaci di risoluzione delle problematiche"; "Ritrovarsi e sentire altre esperienze attiva conoscenza e curiosità"; "Scambio tra esperienze che non conoscevo, proposte emerse interessanti, tempi adeguati (APP capace di ascoltare senza fretta, partecipanti mirati ed educati, bel clima riflessivo)"; "Ho potuto segnalare problemi pratici e concreti e mi sono sentita ascoltata"; "Confronto sincero e aperto sulle esperienze rispetto alle criticità e alle cose positive da potenziare"; "rilevare le similitudini e le differenze di percezione, di vissuto e fattuali tra i vari percorsi";

- *"Suggerimenti e richieste che desiderate porre all'attenzione dell'APP-Regione Toscana" (vengono di seguito riportati gli argomenti emergenti e spesso ricorrenti, nelle risposte date):*

"Sarebbe utile che l'APP mantenesse una funzione di raccordo tra i progetti e gli enti anche successivamente"; "Promuovere (come oggi) la rete delle esperienze svolte o in corso"; "L'APP può svolgere un ruolo proattivo in diversi casi, il ruolo e il peso che le viene riconosciuto nei contesti può aiutare a sciogliere dei nodi"; "Rafforzare il rapporto tra percorso partecipato e politiche dell'Amministrazione locale in modo da aumentare le 'garanzie' di passare alla fase di realizzazione"; "Maggiore supporto ai progetti proposti dai cittadini e dalle scuole"; "Condividere il disegno della nuova legge sulla partecipazione con portatori di interesse pubblici e privati"; "Legare i processi partecipativi ad altri progetti regionali per garantirne la continuità"; "Continuare tavoli di confronto e fare formazione"; "Formazione obbligatoria dei dipendenti pubblici per seguire le fasi di progettazione, gestione e rendicontazione"; "Migliorare Open-Toscana"; "Rendere più semplici e sintetici i questionari (Q1 e Q2) e dare più tempo per la consegna della scheda definitiva"; "Fare una pubblicazione delle sintesi finali dei progetti; fare un questionario finale sugli esiti dei progetti anche per i gestori-facilitatori; fare rete tra le Regioni (scambi nazionali)"; "Approfondire il rapporto partecipazione-trasparenza, maggiore attenzione nell'elaborazione dei questionari di valutazione, ma anche e soprattutto nel riportarne in modo trasparente gli esiti";